

1. L'esempio di san Paolo

“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre ha cura dei suoi figli” (1Ts 2, 7). San Paolo, in questo testo che sempre ascoltiamo come seconda lettura nella festa di san Vicinio, si abbandona a qualche confidenza personale. Sente il bisogno di effondere i suoi sentimenti verso i Tessalonicesi. Egli ritiene di essere stato verso di loro come una madre che ha cura dei suoi figli. E come una madre nutre al petto il suo bambino, piccolo, che diventerà, per questo, grande, così il pastore nutre, cura le pecore perché si rafforzino e diventino grandi, autonome. Commenta sant'Agostino. “Così fa la madre: vuole nutrire il figlio, ma non vuole che rimanga piccolo. Lo tiene appoggiato sul petto, lo sorregge con le mani, lo consola con carezze, lo nutre con il latte. Fa' tutte queste cose per il bambino, ma desidera che cresca, in modo da non essere costretta a fargli sempre tali cose. Guardate l'Apostolo. Possiamo molto a proposito portare il suo esempio; egli che non ha disdegnato di chiamarsi anche madre, dice: *Mi sono fatto piccolo in mezzo a voi, come una madre che circonda d'affetto i suoi figli*” (Discorso 23, 3). E fa anche un bell'esempio di come una madre o un padre si faccia piccolo coi suoi piccoli e si metta al loro livello per aiutarli a crescere: Dice sant'Agostino: “Vediamo le nutrici e le mamme farsi piccole con i piccoli: se sanno parlare in latino, sminuzzano le parole tormentando la lingua erudita per costringerla ad esprimere carezzevoli accenti infantili; perché se non si sforzassero di adattarsi, il bambino non capirebbe e non trarrebbe alcun profitto. Anche un

padre potrebbe essere colto e un tale oratore da far risuonare il foro e tremare la tribuna: quando rientra a casa, se ha un bambino piccolo che lo aspetta, mette da parte l'eloquenza forense con la quale era salito in alto, e con accenti infantili si accosta al suo piccolo” (*Commento al vangelo di Giovanni, 7, 23*).

Paolo si è fatto piccolo e amorevole coi suoi... E' un metodo educativo invincibile. Dovrebbero imparare le madri e i padri... Dovrebbe imparare da qui anche ogni educatore... ogni insegnante, ogni adulto che ha delle responsabilità sui giovani! Farsi piccoli e amorevoli!

2. L'esempio di san Vicinio

Il pastore san Vicinio, in tempi diversi e molto lontani da noi, è sicuramente stato anche lui amorevole coi sarsinati... Perché così fa ogni buon pastore; sulla scorta del Pastore dei pastori che è Cristo; lo dice lui stesso nel vangelo: *“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. (...) Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore”* (Gv 10, 11.14-15). L'essere amorevole per il pastore si trasforma obbligatoriamente in dare la vita per le pecore. San Vicinio non è martire, ma ha vissuto il martirio della carità.

3. Così facciamo noi

E così facciamo noi. L'esempio di san Paolo, di san Vicinio, dei pastori ci stimola ad essere amorevoli anche noi, tra di noi. Tra di noi vige (dovrebbe!) la regola della carità, della tenerezza. Proprio qui nella nostra Diocesi lo scorso 1° ottobre il papa ha avuto parole forti su questo tema: “Invito voi – ha detto - a fare la rivoluzione della

tenerezza”. “Si tratta – ha detto in Cattedrale - di recuperare la capacità di “guardare”, la capacità di guardare! Oggi si possono vedere tanti volti attraverso i mezzi di comunicazione, ma c’è il rischio di guardare sempre meno negli occhi degli altri. È guardando con rispetto e amore le persone che possiamo fare anche noi la rivoluzione della tenerezza. E io invito voi a farla, a fare questa rivoluzione della tenerezza” (Francesco, *Discorso in Cattedrale*, 1 ottobre 2017).

Così è la tenerezza di Dio: ascoltiamo l’esortazione di sant’Agostino: “Di che cosa ti preoccuperai? Per che cosa ti affannerai? Chi ti ha fatto si prende cura di te. (...) Non avrà dunque cura di te colui che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti? Trascurerà, abbandonerà, lascerà solo te che sei già giusto e vivi della fede? Al contrario egli ti beneficia, ti aiuta, ti dà qui ciò che ti è necessario, ti difende dalle avversità. Facendoti doni ti consola affinché tu perseveri, togliendoti ti corregge affinché tu non perisca; il Signore ha cura di te, stai tranquillo. Ti sostiene colui che ti ha fatto. (...) Abbandonati a lui; non credere che ci sia il vuoto, quasi che tu dovessi precipitare; non t’immaginare una cosa di questo genere. Egli ha detto: *Io riempio il cielo e la terra*. Mai egli ti mancherà; non mancargli tu, non mancare a te stesso. *Il Signore ha cura di me*” (Agostino, *Commento al Sal. 39, 27*).